

>>>> **comunicazione / schermo piatto****Un master per il decoder**>>>> **Daniela Brancati**

È una questione di principio e di affezione: non voglio buttare il televisore che ho da tanti anni e non mi ha mai tradito (mai un giorno in riparazione, mai un black out). L'idea di rottamarlo per fare un piacere all'Unione europea e allo Stato italiano mi infastidisce. Sapevo che il giorno del grande buio sarebbe arrivato, ma fino all'ultimo ho sperato di non dovermene occupare. Speravo in qualche folletto nordico, fata turchina, jinn arabo uscito dalla lampada che si offrisse di provvedere al mio futuro decoder. Ma di questi tempi neanche il soprannaturale ci assiste. Non resta che rivolgersi al negozio più vicino.

Entro e incrocio un ragazzino che non capisce il problema e inizia a chiedermi informazioni del tipo: vuole il doppio tuner? E la compatibilità MHP? Se sapessi cos'è forse potrei anche scegliere, ma lui mi guarda come fossi una bestia feroce o la compagna dell'uomo di Neanderthal, mentre mi dice sprezzante: Multimedia Home Platform, a signor li vuole i servizi interattivi? Non riesco a chiedergli di che servizi si tratta, se mhp fa il caffè o paga le bollette, che lui si è già girato verso un altro cliente più preparato di me.

Umiliata e senza decoder esco, ma decido una strategia per il prossimo negozio: dirò comunque sì.

Il commesso stavolta mi chiede quante RAM voglio, ma siccome vuole evitare che spenda i miseri 30 euro per un decoder da poco si risponde da solo: almeno 64 Mb, no? Incassato un timido si passa alla memoria Flash di 8 Mb e di fronte ai miei occhi a punto interrogativo spiega accondiscendente che velocizza il caricamento dei servizi interattivi MHP. Sempre quelli, una persecuzione, ma mi

arrendo. Esco felice perché il giovane mi ha rassicurato: nella confezione sono comprese anche due prese scart. Non so cosa dovrò farne, ma se me le ha citate vuol dire che servono: era un giovane così garbato e competente!

Arrivo finalmente col prezioso pacchetto davanti al mio tv dalle linee familiari e morbide, così rassicurante con le sue poche funzioni, il suo aspetto da scatolone attemptato e il telecomando con soli numeri. E ora a noi due vecchio mio: ti infilo la scart, ti poggio sopra il decoder e mi farai vedere meraviglie in digitale. Illusa: l'attacco per la presa scart non c'è. Bisogna ricominciare daccapo con un'altra presa. Riscendo e confido nella disponibilità del commesso.

Ma l'avventura non è finita. Anche con la presa giusta una fitta nebbia avvolge lo schermo del televisore. Aiuto. Sì, ormai chiedo aiuto a un tecnico. Mi spiega che alcuni decoder venduti in Italia per la tv digitale terrestre (molti dei quali con il famoso finanziamento) non sono in grado di decodificare i canali televisivi della banda III usata in Italia, che naturalmente è diversa da quella usata in Europa. I modelli più economici poi, mi avverte il tecnico, non supportano il televideo. Pazienza.

La rivoluzione digitale passa per la mia tribolazione personale: anche quando tutto è a posto, senza l'intervento dell'antennista il mio tv non gliela fa. Vi risparmio il resto e vengo al dunque. Per fortuna di tv vecchie a casa ne ho solamente una, altrimenti avrei dovuto acquistare un decoder per ognuna. Ma quando finalmente mi siedo davanti all'agognato risultato dei tanti miei sforzi, le amare scoperte non sono finite. Riuscita a sintonizzare i tasti del telecomando decoder sulle frequenze (non è operazione banale), scopro che il piatto forte della svolta digitale, non compreso nel prezzo, sono i canali a pagamento. Per accedere a film o eventi sportivi i

più gettonati occorre dotarsi della scheda. Pagando, s'intende. Domanda: ma allora perché ho dovuto affrontare questo stress per vedere le solite stronzate? Per non cedere al consumismo, dice la mia coscienza di vecchia militante di sinistra. Sono stata punita perché non ho voluto dare il mio contributo al superamento della crisi incoraggiando i consumi, dice la parte di me sensibile alle sirene di Tremonti.

Penso di consolarmi con una tecnologia amica e accendo il computer. Su internet mi imbatto in un blog, con il proclama di un certo Marco, vittima dei black out calcistici su litorale: "Voglio portare a conoscenza dei cittadini di Torvajonica che Mediaset premium trasmette su due frequenze, rispettivamente sul canale 63-frequenza: 810,000 Mhz, con una intensità del segnale pari al 75% e una qualità pari al 97% (canali di Premium gallery) e sul famigerato canale 40, dove sono trasmessi i canali di Premium calcio. Ora da neofita abbonato vorrei tanto sapere perché queste vituperate interferenze colpiscono solo il canale 40 e, non il 63 che si è visto sempre alla perfezione? Evidentemente sono molto selettive". Aiuto!

P.S. 1. Chi non volesse comprare il decoder potrebbe pagare solo due terzi del canone Rai, dal momento che per ora in analogico si vedono solo due terzi delle reti pubbliche?

P.S. 2. Addio a Mike. Lo so che l'hanno già detto tutti. Ma io ho di lui un ricordo speciale. Quando eravamo femministe (io lo sono ancora) protestavamo perché lui relegava le donne al ruolo di vallette. Caro Mike, alla luce di ciò che è successo poi, il tuo arrossire mentre dicevi "signora Longari mi cade sull'uccello" era davvero una forma di inusitato rispetto. Oggi un garbo così non si usa più neanche alla Presidenza del consiglio. E le donne, altro che vallette in video!